

Tettamanzi incontra il popolo di Cl

*In diciassettemila al palazzetto di Assago
L'arcivescovo: comunione come missione*

DI ANNALISA GUGLIELMINO

Lo hanno atteso, ascoltato, applaudito. Erano diciassettemila ciellini che, per la Giornata di inizio anno di Comunione e liberazione, hanno assistito alla Messa celebrata dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi. Per la prima volta, un successore dei vescovi Carlo e Ambrogio partecipa a questa giornata.

Nell'incontro con il movimento, a un anno dal suo ingresso in diocesi, il cardinale si è soffermato proprio sui molteplici significati di comunione, «principio e, insieme, frutto della varietà e della diversità», ma anche «realità missionaria».

L'uomo, ha detto Tettamanzi prendendo spunto dal brano del libro della Genesi letto durante la Messa, «è creato a immagine e somiglianza di Dio, e poiché Dio è Comunione, l'uomo non può essere che relazione, comunione con gli altri».

Ma comunione non è affatto, ha precisato l'arcivescovo, «sinonimo di uniformità». La diversità, al contrario, è evidente già a partire dalla coesistenza nella Chiesa tra i due aspetti di «istituzione e carisma, uniti nel mistero dell'unica Chiesa». Ma non solo: la Chiesa è «mistero di comunione, divina e umana».

Divina per la comunione che si trova all'interno della Trinità, ha spiegato il cardinale, e umana, pur con tutte «le difficoltà, la fatica, ma anche i successi e le immancabili provocazioni, che ci sollecitano ad essere vigilanti».

A ognuno, allora, «è affidata la realizzazione di una comunione sempre più larga, attraverso la testimonianza e l'annuncio del Vangelo».

E proprio poco prima che Tettamanzi ri-

volgesse queste parole ai ciellini durante l'omelia, don Pino (Stefano Alberto), membro del consiglio nazionale di Cl, si era rivolto ai diciassettemila in assemblea con l'esortazione lanciata dall'arcivescovo nella Lettera Pastorale: «Che cos'è la missione evangelizzatrice se non far conoscere la verità, Gesù Cristo, destinata a rinnovare radicalmente la vita dell'uomo». Nella comunione, ha concluso Tettamanzi, «bisogna spingersi fino agli estremi della terra, vivendola come missione e vivendo con slancio il Mistero della Chiesa».

Il cardinale si è soffermato sui significati del termine «Bisogna spingersi fino agli estremi della Terra»



Testimonianze e ascolto al Filaforum

È il luogo più capiente dove possano incontrarsi, ma il Filaforum di Assago da qualche anno fa fatica ad accogliere i ciellini che vengono a riunirsi da tutta la Lombardia per dar vita alla Giornata di inizio anno. Quest'anno, la presenza dell'arcivescovo Dionigi Tettamanzi ha richiamato migliaia di presenze. In più di diecimila hanno trovato posto dentro l'auditorium, per gli altri, tre grandi sale attrezzate di schermo tv. Il Forum è un colpo d'occhio, con tutte le gradinate che si riempiono in meno di un'ora. Un fermo immagine silenzioso per tutta la durata dell'incontro. L'Eucaristia dei diciassettemila è un circuito composito ma fluido.

Nel *parterre*, in prima fila, il presidente della Regione, Roberto Formigoni, per il quale la visita dell'arcivescovo «ha un senso straordinario di comunione e

disponibilità nei confronti di un movimento che ha detto esplicitamente di voler seguire il suo invito alla missione». Per la Compagnia delle Opere sono presenti Giorgio Vittadini e Raffaello Vignali presidenti rispettivamente della Fondazione per la sussidiarietà e della Cdo. Proprio l'intervento di Vittadini e quello di Franco Nembrini, presidente della Coe (Compagnia delle opere educative) costituiscono la «testimonianza» proposta quest'anno all'uditorio. Professore di Statistica alla Bicocca il primo e insegnante d'italiano alle superiori il secondo, i due raccontano la loro esperienza di fede e missione rispettivamente nel lavoro e nella scuola. Ispirati sempre dal movimento di Ci che, dice Vittadini «mette dentro di noi la capacità di osservare». Anche per Nembrini «l'incontro con "don Gius" ha cambiato la mia vita. La genialità del movimento è far tornare dicibile, comunicabile la fede».

E a don Luigi Giussani, fondatore e anima di Ci, l'arcivescovo invia un saluto particolare ricordando ai ciellini che a loro «ha affidato un seme che può ancora crescere». Un lungo applauso di ringraziamento alla presenza e alle parole del cardinale Tettamanzi è uno dei tanti momenti corali del pomeriggio. Ma tutto si svolge in coro e con partecipazione. I canti, prima dell'inizio della Messa, le preghiere, ma anche l'entrata e l'uscita dal Forum, con la gente che si saluta ai cancelli, ed è come se tutti si conoscessero fra loro. Al Forum di Assago, più di una volta va via la corrente elettrica. Nessun battito di ciglia. All'ascolto i ciellini si predispongono anche con il blackout.

(A.Gugl.)

INCONTRO

Il valore delle cooperative

Il ruolo positivo delle cooperative è stato rimarcato dal cardinale Dionigi Tettamanzi, che ieri è intervenuto all'assemblea annuale della Confcooperative. Secondo l'arcivescovo «soltanto attraverso l'attenzione all'altro che si trova nel bisogno è possibile mettere a frutto in termini di intelligenza ma anche in termini di iniziative concrete l'amore verso gli altri». All'incontro ha partecipato anche il presidente della Regione Formigoni che ha sottolineato il ruolo del movimento cooperativo che ha garantito occupazione anche in un momento di crisi economica.

